

«L'occupazione è in crescita in provincia ma è precaria e il mercato è fragile»

Maria Giorgini evidenzia che la Cassa integrazione rispetto al periodo pre Covid è molto più utilizzata

FORLÌ

SOFFIA FERRANTI

L'occupazione cresce e i dati del 2022 evidenziano numeri positivi in diversi settori. Ma non è tutto oro quello che luccica, secondo la Cgil il mercato resta fragile e le incognite sono ancora tante. Ad analizzare la situazione è la segretaria della Cgil di Forlì Maria Giorgini.

I dati relativi all'andamento dell'economia in provincia nel 2022 non paiono essere così negativi ma qual è la situazione in particolare nei settori dell'industria e

«La mancanza di materie prime determina fasi di crisi che stiamo gestendo con gli ammortizzatori sociali»

«L'inflazione alta e i salari bassi che si registrano in provincia aumentano l'incertezza e la precarietà»

Maria Giorgini Segretaria Cgil Forlì

dell'artigianato che voi registrate?

«Se analizziamo attentamente i dati del 2022 non possiamo non tenere conto che se da un lato vi è stata una ripresa economica dall'altro lato il mercato del lavoro risulta particolarmente fragile. Non è vero che siamo tornati ai livelli del 2019 sul fronte dell'occupazione perché si tratta di occupazione precaria e saltuaria».

Quale dato vi porta a dire questo?

«Da gennaio a ottobre 2022 le ore di Cassa Integrazione se paragonate al 2019 (primo anno utile di confronto nettizzando la pandemia) sono passate da 783.000 a 1.698.000, ciò in alcuni casi a fronte di cali improvvisi degli ordinativi legati ad una diminuzione della domanda del prodotto finito, come anche di una riduzione o sospensione dell'attività per effetto della difficoltà nel reperire materie prime, oltre all'aumento vertiginoso dei loro costi e di quelli di trasporto aumentati in modo esponenziale. I rincari dovuti alla mancanza di materie prime stanno determinando situazioni di crisi che gestiamo con gli ammortizzatori sociali. Il territorio tiene in una fase difficile, però non c'è stabilità. Il mercato è schizofrenico».

Com'è la situazione dell'occupazione nel Forlivese?



Maria Giorgini (a sinistra) segretaria della Cgil Forlì con Silla Bucci, segretaria della Cgil Cesena FOTO BLACO

«Nella nostra provincia l'occupazione ha visto una accelerazione nel 2022 con la ricerca di figure professionali specializzate e in particolare nella metalmeccanica, artigianato, falegnameria e nell'edilizia e un ricambio anche dovuto al fenomeno delle dimissioni. Si tratta però di assunzioni precarie con bassi salari e discontinuità lavorativa. Dunque non solo non possiamo dire che siamo tornati alla condizione pre pandemia ma dobbiamo sapere che quella condizione non ci sarà più, per questo servono risposte nuove. Meno precarietà e salari più alti assieme ad una riforma urgente del sistema formativo per le figure che mancano. Inaggiunta ci preoccupano alcune crisi in atto che però nella fase attuale stiamo gestendo con incen-

tivazioni all'esodo volontario come in Electrolux o con accordi di Cassa integrazione come in alcuni settori dell'artigianato o del terziario».

Quali sono le prospettive per il 2023?

«L'economia del nostro territorio è solida e fortemente ancorata ad una regione che fa da traino, quest'ultimo è un dato positivo. Molti sono i settori in cui si è investito ma le persone che lavorano hanno visto diminuire il potere di acquisto di almeno una mensilità e chi un lavoro non ce l'ha ha potuto contare su sussidi come il reddito di cittadinanza che però ha prospettive molto brevi. Ciò che vedo è un 2023 che parte da un dato di fatto: la Provincia di Forlì-Cesena è tra le pri-

me in Italia per l'aumento dell'inflazione (al 13%) e parallelamente ha un reddito medio procapite tra i più bassi in regione (97 euro la media giornaliera regionale, 87 quella della nostra provincia). Tra salari bassi, forte precarietà aumentata con l'introduzione dei voucher in agricoltura e turismo, la Flat tax che spinge alla trasformazione di rapporti subordinati in false partite Iva e il venir meno dei sussidi come il reddito di cittadinanza, il rischio è quello di un anno dove saranno tante le persone che si troveranno in difficoltà. Da non trascurare anche la situazione nell'edilizia: bonus 110% e P-nrr creato opportunità ma nel tempo dovremo fare attenzione che non si trasformino in una bolla speculativa».